



Call for papers/Convocatoria/ Appel à contribution n. 7 -05/2012

Paradisi

a cura di Paolo Inghilleri ed Emilia Perassi

Perché l'uomo ha bisogno del Paradiso?

Per compensare il proprio limite e assaporare il gusto dell'eternità, per uscire dal tempo e dallo spazio umano godendo della perfezione, immobile e algida ma pur sempre densa di rotondità e pienezza o, forse, per proiettare nell'aldilà il vuoto di senso che permea il mondo terreno, nella tensione verso una felicità tanto più desiderata quanto più rimandata?

Nella proclamata "Morte di Dio" di nietzchiana memoria, il cielo sembra svuotarsi di significato, dissolvendosi in un buio, cavernoso e terribile nulla. Quale Paradiso? Potremmo chiederci.

Eppure, nella nostra modernità dei "post" la voglia di Paradiso sembra pervadere il comune sentire. Un paradiso "perduto" e "dannato" quello della contemporaneità, un paradiso che non rivela proiezioni immaginifiche e dimore celesti, ripiegando, piuttosto, sull'incarnato quanto parodico sogno celestiale di Rimbaud. Un paradiso che si sgretola e si dissolve, annunciando un messaggio vivido della sua privazione, un paradiso scarno e contratto, fino a toccare il suo estremo inverso e speculare, una sorta di dantesco pozzo dei giganti.

Nella percezione contemporanea, il paradiso non ha, comunque, esaurito il suo ruolo di centro di conforto, territorio del riposo, spazio di rifugio di un io stanco e scosso dall'iperstimolazione del quotidiano, oppure ha assunto la funzione di "palestra" nella quale sfondare la barriera della propria corporeità, testare i confini del sentire e spingersi al di là della soglia, non più cercando sostegno nella trascendenza celeste ma sperimentando i confini della propria immanenza.

L'affanno del "far vivere", nel senso biopolitico di Foucault, ha provocato, ieri, la moltiplicazione di eterotopie paradisiache, rivisitazione di antichi giardini delle delizie, cittadelle incantate e mirabolanti architetture, oggi la stessa volontà di disciplinare il corpo in uno spazio felice e ozioso, conduce all'edificazione di esotizzanti villaggi vacanza, SPA e centri termali, attrezzatissimi hotel a sette stelle. Oppure, quando il corpo la fa da padrone, in un sogno di paradisiaca eternità, è pronta ad intervenire l'arcaica pratica del



trucco ora arricchita attraverso filler, colorazioni artificiali quando non addirittura protesi e bisturi, propaggini di un io che sembra aver sconfitto l'inesorabile scorrere del tempo. E una nuova modalità di rivincita, capace di simulare l'eternità, può coincidere con un corpo sempre più diretto dalla mente onnipotente dell'uomo e svincolato dalla sua materialità: corpi portati al limite della sopravvivenza, corpi scheletrici, corpi anoressici.

Un angolo di paradiso a portata di polvere o di pillola? Forse rimane il rimedio più canonico per disconnettersi dal reale ed esperire alternative possibili, in un'interruzione al monotono scorrere dell'esistenza. I "falsi cieli" generati dall'oppio e dalla morfina, sembrano lasciare il passo a nuove "tecnologie", volte a spingere sempre più l'acceleratore dell'esperienza, "bruciando" ogni tappa.

Anche chi volesse un'alternativa al reale, a portata di *mouse*, può perdersi nelle vite al secondo grado offerte dalla rete e vedere la propria identità miracolosamente moltiplicarsi in un caleidoscopio di figure attraenti e persuasive. Seconde vite o negazione dello stesso senso del vivere?

È questo lo scenario con cui si confronteranno i contributi del settimo numero di *Altre Modernità*. Nell'ottica delle suggestioni argomentative ivi esposte, si propongono le seguenti linee di ricerca:

- Il paradiso teologico: interpretazioni, proiezioni, riscritture
- Illusioni di paradiso: falsi cieli della (post)modernità nell'arte, nella letteratura, nel cinema, nella musica e nella pubblicità
- Paradisi artificiali: droghe e sport estremi
- Angoli di paradiso: eterotopie naturali ed urbane: villaggi, spa, hotel di lusso, ecc.
- Mi vesto di paradiso: chirurgia estetica e manipolazione del corpo; anoressia e disturbi alimentari
- I paradisi degli altri: immaginari, rappresentazioni e geografie

Naturalmente, altre proposte di studio del tema offerte da quanti intendano collaborare al volume verranno seriamente vagliate dal Comitato Scientifico, al fine di ampliare con percorsi il più articolati ed inediti possibili l'esplorazione intrapresa in questo numero della Rivista.

A tal fine, la Redazione propone il seguente calendario di scadenze, cui passo previo ed essenziale è l'invio, all'indirizzo amonline@unimi.it, di un abstract, di min. 10/max. 20 linee, e di un breve curriculum vitae del proponente, entro il **10 settembre 2011** (termine prorogabilmente ultimo).

La Redazione confermerà agli autori l'accoglienza dei contributi entro il **15 settembre 2011**.

La consegna del contributo è fissata al **15 gennaio 2012**.

Il numero sarà pubblicato entro la **fine del mese di maggio 2011**.

Saranno altresì gradite recensioni o interviste ad autori o studiosi del tema secondo le indicazioni di contenuto indicate. Al fine di poter rendere anche metodologicamente omogeneo il volume e di confrontarsi con gli obiettivi degli editors, essi si mettono a piena disposizione degli autori per un colloquio e conversazione attraverso i propri indirizzi di posta elettronica o attraverso la Segreteria di Redazione.



n. 7 -05/2012

Paraísos

Coordinado por Paolo Inghilleri y Emilia Perassi

¿Por qué el hombre necesita el Paraíso?

Para compensar su mismo límite y saborear el gusto de lo eterno, para salir del tiempo y del espacio humano gozando de la perfección, inmóvil y helada aunque redonda y llena, o tal vez para proyectar en el más allá la falta de sentido que invade el mundo terrenal en la tensión hacia una felicidad al mismo tiempo deseada y postergada?

En la declarada "Muerte de Dios" según la versión nietzschiana, el cielo parece vaciarse de significado, disolviéndose en las horribles tinieblas de la nada. Así que otra pregunta podría surgir: ¿qué tipo de Paraíso?

Sin embargo, en nuestra modernidad de los "post", el deseo de Paraíso parece estar presente en la sensibilidad colectiva. El paraíso contemporáneo es un paraíso "perdido" y "condenado", un paraíso que no desvela lugares imaginarios y mansiones celestes, tendiendo más bien hacia el sueño-parodia celeste de Rimbaud. Un paraíso que se desmorona y desvanece, anunciando un mensaje vivaz de su privación, un paraíso enjuto y descarnado que llega a tocar su extremo especular, una especie de pozo dantesco de los gigantes.

En la percepción contemporánea, el paraíso mantiene su papel acogedor, territorio del descanso, espacio de amparo para un yo cansado y perturbado por la hiperestimulación del día a día, o más bien asume la función de "gimnasio" en donde superar la barrera de nuestra corporeidad, testar los límites de la percepción e ir más allá del umbral, no para buscar sostén en la trascendencia celeste sino para experimentar las fronteras de nuestra inmanencia.

El afán de "hacer vivir", en el sentido biopolítico de Foucault, que ayer había multiplicado las heterotopías paradisíacas, revisitaciones de antiguos jardines de las delicias, ciudadelas hechizadas y asombrantes arquitecturas, hoy disciplina el cuerpo en un espacio feliz y ocioso, lleva a la edificación de exotistas villas turísticas, SPA y centros termales, fabulosos hoteles siete estrellas.

En cambio, cuando el cuerpo toma la batuta, en un sueño de paradisíaca eternidad, interviene la práctica arcaica del maquillaje, ahora enriquecida por filler, tintes artificiales y hasta bisturís y prótesis, extensiones de un yo que parece haber vencido el inexorable transcurrir del tiempo. Y una nueva modalidad de desquite, capaz de simular la eternidad, puede coincidir con un cuerpo cada vez más controlado por la mente omnipotente del hombre y libre de su materialidad: cuerpos llevados al límite de su supervivencia, cuerpos esqueléticos, cuerpos anoréxicos.



Un resquicio de paraíso alcanzable con un poco de polvo o una píldora? Quizás esto siga manteniéndose como el remedio más canónico para desconectar de la realidad experimentando alternativas posibles, en una interrupción del monótono transcurrir de la existencia. Los “falsos cielos” generados por el opio y la morfina, parecen ceder el paso a nuevas “tecnologías” que aceleran la experiencia, “quemando” las etapas. También quien quisiera una alternativa a la realidad, alcanzable a través del “ratón”, puede perderse en las vidas en segundo grado ofrecidas por la red y ver su propia identidad milagrosamente multiplicada en un calidoscopio de figuras atractivas y persuasivas. ¿Segundas vidas o negación del mismo sentido del vivir?

Es este el escenario donde se colocarán los ensayos del séptimo número de *Otras Modernidades*, para la que se proponen los siguientes caminos de investigación:

- El paraíso teológico: interpretaciones, proyecciones, reescrituras
- Ilusiones de paraíso: falsos cielos de la (post)modernidad en el arte, literatura, cine, música y publicidad
- Paraísos artificiales: drogas y deportes extremos
- Refugios paradisíacos: heterotopías naturales y urbanas: villas turísticas, spa, hoteles de lujos, etc.
- Me visto de paraíso: cirugía plástica y manipulación del cuerpo; anorexia y trastornos alimentares
- Los paraísos ajenos: imaginarios, representaciones y geografías

El Comité Científico, por supuesto, está en disposición de recibir y acoger otras propuestas relativamente al desarrollo del tema, para que este número de la revista llegue a contener las más variadas trayectorias de investigación posibles.

Para que esto se realice, la Redacción propone los siguientes plazos:

El envío, a la dirección: amonline@unimi.it, de un resumen de min. 10/max. 20 líneas, junto con un *curriculum vitae* breve del autor, dentro del **10 de septiembre 2011**. La Redacción confirmará a los autores la aprobación del tema dentro del **15 de septiembre de 2011**.

El plazo para la entrega del artículo, ensayo, entrevista o texto de ficción es el **15 de enero de 2012**.

El número se publicará **a finales del mes de mayo de 2012**.

Se agradecerán también reseñas o entrevistas a autores o especialistas del tema según las indicaciones indicadas. Para que el volumen resulte homogéneo, los editores están a completa disposición de los autores, que pueden escribir a la secretaría de redacción



n. 7 -05/2012

Les Paradis

Sous la direction de Paolo Inghilleri et Emilia Perassi

Pourquoi l'homme a-t-il besoin du Paradis?

En a-t-il besoin pour compenser ses propres limites et savourer le goût de l'éternité, pour sortir du temps et de l'espace humains en jouissant de la perfection, froide et immobile et pourtant remplie d'harmonie, ou bien en a-t-il besoin pour projeter sur l'au-delà du manque de sens qui imprègne la vie sur terre, dans l'effort d'atteindre un bonheur d'autant plus convoité qu'il est sans cesse ajourné ?

En raison de la "Mort de Dieu" de mémoire nietzschéenne, le ciel paraît se vider de sens et se dissoudre dans un néant obscur, caverneux et terrible. Quel Paradis alors? On pourrait se le demander.

Pourtant, il semble que le désir du Paradis habite la sensibilité commune dans notre modernité caractérisée par le "post". Un Paradis "perdu" et "damné" que celui de la contemporanéité, un paradis qui ne découvre pas de projections de l'imaginaire et de demeures célestes, mais qui, au contraire, se replie sur le rêve paradisiaque, incarné autant que parodique, de Rimbaud. Un paradis qui s'effrite et se dissout, tout en annonçant un message vif en raison même de sa privation, un paradis décharné et crispé jusqu'à toucher son extrême et spéculaire contraire, une sorte de dantesque puits des géants.

Néanmoins, dans notre perception contemporaine le paradis n'a pas épuisé son rôle de centre de réconfort, territoire du repos, espace de refuge d'un Moi fatigué et ébranlé par l'hyperstimulation du quotidien, ou bien il a assumé la fonction de "gymnastique" par laquelle enfoncer la barrière de la corporéité, tester les limites des sens et aller au-delà du seuil, non pas pour chercher le soutien de la transcendance céleste, mais pour expérimenter les bornes de sa propre immanence.

L'anxiété de "faire vivre", dans le sens biopolitique de Foucault, a causé, hier, la multiplication d'hétérotopies paradisiaques, relecture d'anciens jardins des délices, citadelles enchantées et mirobolantes architectures; aujourd'hui, la même volonté de maîtriser le corps dans un espace heureux et oisif amène à la construction de villages vacance exotiques, SPA et centres thermaux, hôtels super équipés à sept étoiles.

Sinon, quand le corps agit en maître, dans un rêve d'éternité paradisiaque, l'ancienne pratique du maquillage s'empresse d'intervenir, enrichie à présent par le *filler*, les colorations artificielles ou encore par les prothèses et le bistouri, ramifications d'un Moi qui semble avoir vaincu l'inexorable écoulement du temps. Cette nouvelle façon de prendre sa revanche, à même de simuler l'éternité, peut coïncider avec un corps dégagé de sa matérialité et de plus en plus dirigé par l'esprit tout-puissant de l'homme : corps à la limite de la survivance, corps squelettiques, corps anorexiques.



Un coin de paradis à la portée de la poudre ou de la pilule? Peut-être il reste le remède le plus canonique pour se déconnecter du réel et essayer les choix possibles, afin d'interrompre l'écoulement monotone de l'existence. On dirait que les "faux cieux" créés par l'opium et la morphine s'effacent, au profit de nouvelles "technologies" qui poussent au renouvellement de l'expérience toujours plus rapide afin de brûler toutes les "étapes". Pareillement, ceux qui veulent une solution au réel, à la portée de la souris, peuvent se perdre dans les vies au second degré proposées par le réseau et voir sa propre identité se multiplier comme par miracle dans un caléidoscope d'images attrayantes et persuasives. Secondes vies ou bien négation du sens même de la vie?

Voilà la toile de fond sur laquelle les contributions au septième numéro d'*Autres Modernités* sont appelées situer leur réflexion. Dans la perspective du développement argumentatif qu'on vient d'exposer, les noyaux thématiques possibles des contributions sont :

- le paradis théologique : interprétations, projections, réécritures
- illusions de paradis : faux cieux de la (post)modernité dans l'art, la littérature, le cinéma, la musique et la publicité
- paradis artificiels : drogues et sports extrêmes
- coins de paradis : hétérotopies naturelles et urbaines : villages, Spa, hôtels de luxe, etc.
- je m'habille de paradis : chirurgie esthétique et manipulation du corps ; anorexie et troubles alimentaires
- les paradis des autres : imaginaires, représentations et géographies

Bien évidemment, la proposition d'autres approches par ceux qui sont intéressés à contribuer à ce volume sera soigneusement examinée par le Comité Scientifique, dans le but d'élargir l'exploration du thème proposé par ce numéro de la Revue, à travers des parcours autant que possible articulés et inédits.

Pour ce faire, la Rédaction propose le calendrier d'échéances suivant dont la condition préalable et nécessaire est l'envoi, à l'adresse amonline@unimi.it, d'un *abstract* de 10 à 20 lignes et d'un bref *curriculum vitae* de l'auteur, avant le **10 septembre 2011** (terme de rigueur). La Rédaction confirmera aux auteurs l'acceptation des contributions avant le **15 septembre 2011**.

La contribution doit être rendue avant le **15 janvier 2012**.

Le numéro sera publié avant la **fin du mois de mai 2012**.

Les comptes rendus et les interviews aux auteurs et chercheurs du champ identifié par les suggestions de recherche données ci-dessus seront aussi bien agréés. Afin d'assurer la cohérence méthodologique du numéro et l'échange intellectuel avec les responsables du numéro, ceux-ci sont entièrement disponibles à un colloque ou une consultation par courriel, les messages pouvant leur être adressés personnellement ou par la Rédaction.



n. 7 -05/2012

Paradises

Edited by Paolo Inghilleri and Emilia Perassi

Why does man need Paradise?

To compensate its limits and taste eternity. To leave human time and space, to enjoy immobile and detached – yet always round and full – perfection. Or, maybe, to project into the otherworld the lack of sense that permeates the secular world, struggling towards some happiness so wished-for as it is postponed?

In Nietzsche's proclaimed "Death of God", the sky seems to lose its meaning, dissolving into some dark, hollow and terrible void. 'Which Paradise?', we might be wondering.

Though, in our modernity made of 'posts', the desire for Paradise seems to be a common feeling. The contemporary paradise is 'lost' and 'damned', it is a paradise that does not reveal imaginary projections and celestial dwellings, but rather falls back on Rimbaud's embodied as well as parodic celestial dream. A paradise that crumbles and dissolves, announcing a message alive with its absence, a bare paradise that shrinks until it touches its opposed and specular end, a sort of Dantesque giants' pit.

In contemporary perception, paradise has not, however, lost its role as a comfort zone, a land for rest, a refuge for a tired ego shaken by daily hyperstimulation. Or it may have taken up an 'exercising' function with which to break the barriers of one's own corporeity, to test the limits of feeling and push oneself beyond the threshold, no longer looking for support in celestial transcendence but experiencing the limits of one's own immanence.

The labour of "making live", in Foucault's biopolitical sense, yesterday caused the multiplication of paradise heterotopias, a revisiting of ancient gardens of delights, enchanted citadels and wonderful architectures. Today, the same desire to discipline the body into a happy and lazy space leads to building exotic holiday villages, spas and thermal resorts, super equipped seven star hotels.

Or, when the body is master, in a dream of paradisiacal eternity, the archaic practice of make-up is ready to take over, now enriched with fillers, artificial colours, and even prosthetics and plastic surgery, ramifications of an ego that seems to have defeated the inexorable passing of time. And a new way of taking one's revenge, which is able to simulate eternity, may coincide with a body ever so managed by man's all powerful mind and free from its materiality: bodies driven to the limits of survival, skeletal bodies, anorexic bodies.



A corner of paradise at powder's or pill's length? Perhaps this is still the most classical way of disconnecting from reality and experiencing possible alternatives, interrupting the monotonous passing of life. The 'false skies' generated by opium and morphine seem to give way to new 'technologies' aimed at pressing the accelerator of experience into a stopless run.

Even those who might prefer an alternative to reality, at mouse's length, can get lost in the second lives offered by the web and watch their identity miraculously multiply itself into a kaleidoscope of attractive and persuasive images. And are they second lives or the negation of the very sense of living?

This is the scenario against which the seventh issue of *Other modernities* will be set. Within the suggested themes, we propose the following lines of investigation:

- The theological paradise: interpretations, projections, re-writings;
- Illusions of paradise: false skies in (post)modern art, literature, cinema, music and advertising;
- Artificial paradises: drugs and extreme sports;
- Corners of paradise: natural and urban heterotopias: holiday villages, spas, luxury hotels, etc.;
- Dressing up in paradise: plastic surgery and body manipulation; anorexia and eating disorders;
- The paradises of others: imaginaries, representations and geographies.

Naturally, if different proposals on the subject should be put forth by potential contributors, the Scientific Committee will thoroughly evaluate them, aiming to widen the exploration undertaken with this issue to include any articulated and original suggestions.

The editorial office would like to highlight the following deadlines.

Authors should send in their proposals in the form of a 10 (min.)-20 (max.) line abstract with a short biosketch to amonline@unimi.it by no later than **10 September 2011**.

The editorial office will inform authors whose contributions are accepted by **15 September 2011**.

Contributions must be received by **15 January 2012**.

The issue will be published **by the end of May 2012**.

Reviews or interviews to authors or researchers dealing with the issue's subject will also be welcome. In order to make the contributions as consistent as possible, the editors are fully available to be contacted by authors by email or through the editorial office.